

Due su tre soppressi ma ancora oggi c'è una vittima al mese

GERARDO ADINOLFI

Auto incastrate tra i binari, senza via d'uscita. Guidatori che distruggono le barriere che si chiudono pur di non aspettare, pedoni travolti per aver attraversato con il semaforo rosso. Nonostante negli ultimi trenta anni i passaggi a livello siano stati più che dimezzati, in Italia il numero degli incidenti resta ancora alto. Secondo l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria da Nord a Sud d'Italia nel 2017 gli incidenti "significativi", cioè quelli che hanno provocato morti, feriti o gravi danni all'infrastruttura, sono stati 13. Uno al mese. Undici lungo gli oltre 16 mila chilometri di linee gestite da Rete Ferroviaria Italiana e 2 sulle linee regionali, cioè le cosiddette ex concesse, quelle date in gestione ad aziende private. Ma i numeri aumentano ancora se agli incidenti gravi si affiancano quelli senza conseguenze per pedoni, automobilisti, ferrovieri o passeggeri. Secondo Rfi, nel 2017, gli incidenti (gravi e non gravi) ai passaggi al livello sono stati 27, con 6 morti e 4 feriti. Nel 2016 erano stati 21, nel 2015 37. Nella maggior parte dei casi il treno trova sulla sua strada auto e camion, travolgendoli così come è

successo in Piemonte. Ma frequenti sono anche i casi di pedoni che attraversano a sbarre chiuse o distratti da cuffiette e smartphone. Negli scorsi giorni, in poche ore, un tir e un'auto sono rimasti incastrati tra le sbarre dei passaggi a livello di Cantù e della provincia di Caserta. Mentre in Toscana, sulla Pisa-Aulla, a marzo un automobilista ha provocato il blocco di tutti i treni della linea dopo aver letteralmente distrutto l'impianto.

«I numeri della sicurezza ferroviaria italiana sono in totale tendenza al miglioramento – dice il direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie Amedeo Gargiulo – ma c'è un'eccezione che riguarda gli incidenti legati al comportamento delle persone e all'indisciplina». Nell'ultimo anno gli incidenti ai treni sui binari italiani sono stati 97, e l'11% ha riguardato proprio i passaggi a livello. In Italia ce ne sono 4.518, oltre il 62% in meno rispetto ai 12.000 dei primi anni '90 con Rfi che ha investito circa 1,5 miliardi per eliminarli. Nel 2018 ha previsto 125 passaggi a livello in meno e le linee nuove ne sono già prive. «Lavoriamo con gli enti locali e le amministrazioni per individuare le opere sostitutive da realizzare come cavalcavia o sottovia – spiega l'ad di Rfi Maurizio Gentile – e siamo impegnati in prima linea con

azioni di sensibilizzazione e informazione sulle regole da rispettare e i comportamenti da tenere da parte di pedoni e automobilisti». In alcuni punti critici, perché molto trafficati, l'azienda ha introdotto anche nuove tecnologie come telecamere che permettono di vedere in tempo reale cosa sta succedendo sui binari. I sindacati però dopo l'incidente di Caluso sono sul piede di guerra. L'Orsa ha dichiarato 4 ore di sciopero dalle 10 alle 14 di domani, 26 maggio. Il sindacato Cat chiede di «aumentare gli stanziamenti economici e velocizzare le opere per eliminare i passaggi a livello». Per l'associazione Ancora in Marcia «con la metà dei 40 miliardi di euro per la Torino-Lione si potrebbero eliminare tutti i passaggi a livello o renderli più sicuri» mentre per Dario Balotta, presidente dell'Osservatorio Onlit bisogna «ripensare alle norme sui trasporti eccezionali». Ieri a Firenze hanno manifestato anche i familiari delle vittime della strage di Viareggio. Rfi ai sindacati ha risposto: «I passaggi a livello rispettano tutti i criteri di sicurezza, le tecnologie servono solo per mitigare i rischi legati al mancato rispetto del Codice della Strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA

4.518

Tanti sono i passaggi a livello ancora attivi in Italia. A inizio anni Novanta erano oltre 12mila

IN PIEMONTE

585

In Piemonte ce ne sono ancora 585. Negli ultimi 5 anni ne sono stati eliminati 246